

Il Fisco

Leo: “Con il concordato giù l’Irpef ai redditi oltre 50 mila euro”

L’aliquota del 43% induce all’evasione
Andreino incontro alla classe media

ROMA – Ora tocca ai “benestanti”. A chi dichiara redditi superiori a 50 mila euro. Per loro il governo ha abbozzato una promessa: meno tasse da pagare nel 2025. Servono risorse, e tante, per onorare l’impegno, ma l’auspicio del viceministro dell’Economia Maurizio Leo, il regista della riforma fiscale, è tale che nelle ultime ore l’ipotesi ha iniziato a circolare con insistenza tra i parlamentari della maggioranza. In particolare tra quelli di Fratelli d’Italia, che hanno accolto con favore il tentativo di dare un segnale alla classe media.

C’è una considerazione del fedelissimo di Giorgia Meloni che è passata inosservata durante l’audizione svolta mercoledì davanti alla commissione parlamentare di vigilanza sull’anagrafe tributaria. È lì che bisogna soffermarsi per capire qual è il disegno. «L’aliquota marginale del 43%, che poi si sostanzia in un 50% per i soggetti che hanno 50 mila euro - ha sottolineato Leo - è pesante, induce all’evasione». E quindi, ha aggiunto, «lì bisogna scendere, venendo incontro alle classi medie». Ma come recuperare le risorse che servono a tagliare le tasse? E qui il viceministro in quota FdI ha citato il concordato preventivo biennale, l’accordo tra il Fisco e il contribuente che blocca le tasse per due anni. Non a caso, ha ricordato, i termini per l’adesione sono aperti

fino al 15 ottobre, nelle settimane in cui si metterà a punto la manovra per l’anno prossimo. Ma il bacio è precario: l’incasso dipenderà dal livello dell’adesione dei contribuenti e dalle somme che si riuscirà a fare emergere. È una scommessa al buio, anche un modo per il governo di difendersi dalle accuse di aiutare i sospetti evasori, ammessi al tavolo con l’Agenzia delle entrate al pari dei contribuenti virtuosi,

L’evasione dell’Irpef da parte degli autonomi è vicina ai 31 miliardi e non a caso Leo ha citato questo dato per sostenere che il pozzo da cui attingere è ricco. Ma è un “nero” strutturato da anni: il concordato preventivo biennale riuscirà, nella migliore delle ipotesi, a far emergere una piccola parte, spingendo i contribuenti al tavolo con il Fisco. Le stesse somme si possono recuperare anche con altri strumenti, ma qui il viceministro è stato costretto a una mezza retromarcia dopo aver lanciato la “caccia” agli evasori sui social.

L’idea non è tramontata, ma la contrarietà del Garante della privacy, seppure ufficiosa, ha indotto Leo a non riproporla durante l’intervento all’appuntamento annuale con *Telefisco*. I toni si sono fatti più morbidi dopo la strigliata della Lega che non ha gradito la “caccia” sui social. «Non faremo nessuna caccia alle streghe, il concordato è una mano tesa ai contribuenti», ha provato a rassicurare. La speranza è riposta in un’adesione massiccia. Bisogna incassare per mantenere le promesse.

— g. col © RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Leo
Viceministro dell’Economia

